ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.843 al 40.949

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

[illegible]RCOLEDI' [illegible]OVEDI' [illegible] 1955

Si prospetta la crisi del governo

Mercoledì, 11 maggio, Gronchi si insedierà al Quirinale - Subito dopo l'on. Scelba gli presenterà le dimissioni - La situazione all'esame dei socialdemocratici e dei liberali - Colloqui di Vanoni col Presidente del Consiglio e col nuovo Capo dello Stato - L'eventualità di un governo monocolore d.c. e le possibilità di un incarico a Vanoni o a Pella

Roma, mercoledì sera.

Il pomeriggio di mercoledì prossimo, undici maggio, Giovanni Gronchi farà per l'ultima volta ingresso nell'aula di Montecitorio. Non andrà a sedere al suo solito posto, ma, accompagnato dai due presidenti del Parlamento, siederà in una terza poltrona, posta a sinistra del seggio presidenziale. Aperta la seduta, il Presidente della Camera — che sarà stato eletto il giorno precedente, martedì 10 maggio — leggerà la formula sacramentale: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione». Gronchi risponderà «Lo giuro» e subito dopo pronuncerà il suo messaggio presidenziale alle Camere riunite.

Nello stesso pomeriggio di mercoledì Gronchi si recherà al Quirinale, dove Einaudi lo riceverà nel salone della Madonna della Seggiola, per la consegna. Nella stessa serata o l'indomani si riuniranno i ministri che rimetteranno nelle mani di Scelba i propri mandati. Poi, a sua volta, Scelba si recherà al Quirinale per la presentazione delle dimissioni del Gabinetto.

Naturalmente ci si chiede ancor oggi, e probabilmente avremo modo di chiedercelo fino al giorno stesso delle dimissioni: dimissioni formali o sostanziali? E' evidente che il Consiglio dei ministri prenderà in esame, nella sua riunione, l'unico documento che potrà fornire qualche indicazione, e cioè il messaggio presidenziale per scorgervi possibili indicazioni del Capo dello Stato. Ma molti sono anche gli elementi che stanno ad indicare come effettivamente il Governo non possa sopravvivere all'attuale crisi fra i partiti della coalizione e all'interno stesso della Democrazia Cristiana.

Ieri sera si è avuta una riunione ristretta della segreteria del P.S.D.I.: senza precipitare la situazione, si è dovuto constatare che ormai quella «chiarificazione» già in atto da mesi non è più differibile e deve essere «la più ampia possibile»; occorre, secondo il P.S.D.I., sottoporre a revisione i rapporti tra i partiti, revisione che si è fatta tanto più necessaria in quanto i recenti avvenimenti hanno messo in luce «profonde lacerazioni e fondamentali dissidenze nella Democrazia Cristiana».

Stamane si è riunita alla sede di via Frattina la direzione liberale insieme ai parlamentari del partito per un esame approfondito della situazione.

Ieri il segretario liberale Malagodi è stato ricevuto al Quirinale da Einaudi che ormai, libero da impegni presidenziali, potrà prendere quella posizione di guida del P.L.I. che già aveva al momento della elezione a Capo dello Stato. Anzi si ritiene che il P.L.I. convocherà appositamente un Consiglio nazionale nel quale l'attuale presidente De Caro, presentando le sue dimissioni, proporrà egli stesso l'elezione di Einaudi alla presidenza del partito, che fu già tenuta da Croce.

Quanto alla situazione ministeriale, i liberali non hanno preso ancora una decisione, ma si sa che molti esponenti di questo partito considerano insostenibile l'attuale governo di concentrazione: lo stesso ministro Villabruna, sia pure a titolo personale, lo ha dichiarato esplicitamente.

Ieri Einaudi ha ricevuto l'on. Scelba, il quale sarebbe andato al Quirinale, si dice ufficiosamente, «per consiglio». Si sa che Einaudi, quando assunse all'alta carica, fu lui a consigliare la prassi delle dimissioni «formali», nonostante che in quel tempo si rendesse urgente un rimpasto ministeriale, rimpasto che effettivamente si ebbe di lì a poco con l'uscita dei liberali dal governo.

Tale situazione si potrebbe ripetere anche adesso, nel senso che Gronchi potrebbe accettare le dimissioni «formali», salvo poi, in un successivo momento (che potrebbe essere dopo le elezioni siciliane) ad aprire la crisi «sostanziale».

Il ministro del Bilancio on. Vanoni, di cui si parla come di un eventuale successore di Scelba, è stato molto attivo. Egli si è incontrato prima con Scelba al Viminale e poi con Gronchi a Montecitorio, e naturalmente questi due colloqui successivi hanno dato la stura a una serie di congetture. Qualora si dovesse aprire la crisi, la unica soluzione possibile allo stato delle cose è quella di un governo monocolore, nel quale si possa ricostituire la unità della D. C., che altrimenti rischia di essere compromessa ancora di più. Un simile governo potrebbe essere formato da Vanoni o da Pella.

Il primo, che col piano che porta il suo nome si è accattivato le simpatie delle sinistre, potrebbe avere l'appoggio di questa parte e una specie di non belligeranza delle destre. Pella avrebbe invece l'appoggio incondizionato delle destre e un esame caso per caso della situazione da parte delle sinistre.

Si parla anche di una terza soluzione: e cioè di un governo tripartito, sempre presieduto da Scelba, nel quale i repubblicani prenderebbero il posto dei liberali, che così uscirebbero dal governo. Un simile Ministero avrebbe una accentuazione di centro-sinistra, che potrebbe ai avere in determinati momenti l'appoggio dei socialisti, ma non potrebbe contare su nessun appoggio a destra; ed è appena il caso di avvertire che un simile governo avrebbe una vita molto difficile.

Da ieri i parastatali sono entrati nuovamente in sciopero e hanno intenzione di rimanervi cinque giorni. Il personale dell'INPS e quello dell'INAIL attuano però lo sciopero a scacchiera. I ministri del Tesoro e del Lavoro, che avevano chiesto un parere del Consiglio di Stato, hanno ora sollecitato questo parere per decidere in conseguenza.

Anche i professori si avviano a un inasprimento della loro agitazione. Il ministro della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni ai capi di istituto di trattenere le competenze di sei giorni agli insegnanti delle scuole secondarie che hanno scioperato nei mesi di marzo e aprile. Ma la reazione del «Fronte della scuola» è stata assai vivace: «Se il Governo non sospende il provvedimento — è stato telegrafato a Scelba — la categoria eseguirà un terzo durissimo sciopero, lanciando una pubblica sottoscrizione estesa alle organizzazioni di tutti i Paesi».

ALLE 9,15 DALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

Giulia Locatelli in volo partita stamane per l'Argentina

Il viaggio preparato in gran segreto - Coppi non era presente, ma lui stesso aveva prenotato i biglietti sotto falso nome, onde circondare il più possibile di riserbo la sua «segretaria» - Una dichiarazione della «dama bianca» alla «hostess»: «Adesso mi sento meglio» - Arriverà domani pomeriggio a Buenos Aires dove rimarrà almeno fino alla nascita del figlio

La signora Giulia Occhini Locatelli.

Roma, mercoledì sera.

La signora Giulia Occhini Locatelli, la «dama bianca» di Fausto Coppi, è partita stamane alle 9,15 dall'aeroporto di Ciampino con un aereo dell'Alitalia per Buenos Aires, ove si tratterrà per attendere la nascita del figlio. La signora che era stata accompagnata all'aeroporto da alcuni intimi, è partita in compagnia di un'amica, la signorina Lucia De Gradi.

Fausto Coppi non era presente, a causa di improrogabili impegni, ma lo stesso campione si era recato giorni or sono all'agenzia della Società aerea per ritirare i biglietti prenotati precedentemente sotto falso nome, onde mantenere il più possibile il riserbo sul viaggio che la sua «segretaria» doveva intraprendere. In questa occasione aveva pregato vivamente il direttore di mantenere la massima riservatezza e di far sì che al momento della partenza la signora Occhini non venisse turbata dall'assalto che giornalisti e fotografi le avrebbero certamente dato.

Così sia gli uni che gli altri hanno dovuto starsene stamattina a [illegible] distanti dal «Douglas» che di lì a poco doveva trasportare la «dama bianca» lontano dall'Italia. La consegna impartita agli agenti che stanno di guardia all'aeroporto era severissima.

La signora Locatelli è giunta a Ciampino verso le 8,30 e per qualche minuto ha potuto [illegible] Accompagnata da un funzionario dell'Alitalia, è entrata nell'aeroporto attraverso il ristorante, e quindi, salita su una jeep, è stata portata fin sotto l'apparecchio.

Nessun giornalista e nessun fotoreporter l'ha, come abbiamo detto, potuta fotografare, poiché il piano adottato dai funzionari della società aerea è riuscito in pieno.

Per poco, però; due fotografi erano infatti quasi riusciti nell'intento.

La signora Locatelli, a chi l'aveva potuta avvicinare, era apparsa contrariata per la manovra cui aveva dovuto ricorrere per raggiungere l'aereo. Pallida in volto e visibilmente stanca, la signora si è rivolta alla «hostess» per dirle: «Adesso mi sento meglio. Speriamo che non siano riusciti a fotografarmi». Ella indossava un'ampia gonna nera sulla quale spiccava il bianco di una camicetta vistosamente scollata.

Il suo arrivo a Buenos Aires è previsto per domani pomeriggio.

I motivi che hanno indotto Giulia Locatelli a recarsi in Argentina per attendere in quella Repubblica la sua terza maternità non sono stati rivelati a nessuno. Di certo si sa che, nascendo in Argentina, il figlio di Giulia Locatelli, acquista la cittadinanza di quel Paese e in tal caso potrebbe venire legittimato dal proprio padre naturale.

Vengono intanto ricordate, ora, alcune frasi dette da Coppi al tempo del processo di Alessandria. Egli aveva lasciato intendere di aver in animo di trasferirsi all'estero. Ora in Argentina, sia a lui sia alla Locatelli, pare sia possibile ottenere il divorzio in conformità alla nuova legislazione promossa da Perón. Non si conosce ancora con esattezza il testo della legge. Però lo spirito è questo: in Argentina i coniugi non debbono vivere in lite. Chi non va d'accordo scioglie il matrimonio ed è libero di costituire una nuova famiglia. La legge è applicabile anche agli stranieri che risiedono temporaneamente in Argentina. Di modo che Coppi e la Locatelli, sciolti i precedenti vincoli, potrebbero sposarsi legalmente e riconoscere come legittimo il figlio nascituro.

g. Fr.

Il conte Bognoni presidente della Commissione di controllo

Ridda di congetture sulla malattia di Togliatti

Alcune ricette dei medici curanti fanno ritenere che il leader comunista sia stato colpito da colica epatica - La crisi provocata da una vivace discussione con Vidali? - Prescritta al paziente l'immobilità assoluta - Si ignora quando avrà luogo il ritorno a Roma

Marisa, la figlia adottiva dell'on. Togliatti, colta col teleobiettivo nel parco della villa. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

Trieste, mercoledì sera.

Ormai, nella ridda di congetture sulla malattia di Palmiro Togliatti c'è un punto fermo: il capo del comunismo italiano è costretto all'immobilità assoluta nella villa di un sobborgo triestino. Questo si deduce dal comunicato ufficiale diramato ieri sera da Vittorio Vidali, segretario del partito comunista di Trieste, e la mancata partenza, più ancora con la prenotazione dei posti sul direttissimo per Roma, conferma tale circostanza indubbiamente decisa dai medici curanti. Potrebbe darsi che la partenza avvenisse nella giornata d'oggi, molti peraltro la escludono in quanto un responso medico di immobilità assoluta non può riferirsi a sole 24 ore, ma prevede un termine più ampio di giorni.

Accertata dunque questa condizione dell'infermo, la curiosità verte sulla natura della malattia e sul suo decorso. Qui si entra nuovamente nell'imprecisa e disordinata corrente del «si dice». Dal colpo di sole del primo giorno alla turba circolatoria del secondo si sta passando oggi alla colica epatica. Questa terza ipotesi viene suggerita dal fatto che in alcune farmacie sono stati acquistati con ricette dei medici curanti prof. Spallone di Roma e prof. Dontri di Trieste, preparati anti-epatici, e più precisamente la «spasmocibalgina» e la «metionina», nonché uno sciroppo sedativo.

Le qualità di altri preparati prescritti ieri al malato hanno fatto sorgere il sospetto di una qualche complicazione che sarebbe subentrata al fegato. Normalmente il colpo di sole ha un effetto «scatenante» — come dicono i medici — cioè indebolisce tutto l'organismo dando via alle complicazioni più diverse. Ma taluni vanno più in là nelle loro deduzioni e prospettano l'insorgenza di una crisi epatica determinata addirittura da un trauma di natura psichica. Ci limitiamo semplicemente a raccogliere una delle tante voci che corrono in città.

Ad esempio, in alcuni circoli politici non molto lontani da quelli comunisti si fa un gran parlare di una vivace discussione che si sarebbe svolta domenica prima della manifestazione allo stadio fra Togliatti e Vidali. Motivo dominante della discussione sarebbe stato il nuovo indirizzo della politica comunista nei confronti della Jugoslavia, che Togliatti ha esposto appunto nel suo discorso: i ripetuti accenni alla necessità di non ancorarsi a recriminazioni sul passato — tema dominante del discorso del leader del P.C.I. — verrebbero quindi interpretati come un ammonimento rivolto proprio ai dirigenti comunisti triestini.

Che una discussione con Vidali — soprannominato a Trieste «il giaguaro» — possa far venire il mal di fegato anche a un uomo della statura di Togliatti è del resto abbastanza verosimile. Una discussione, una digestione, [illegible] sotto un sole cocente, ecco le presumibili e ipotetiche cause che avrebbero portato Togliatti all'improvviso malessere, mentre teneva comizio allo stadio. Sono tutte cose da raccogliere con beneficio d'inventario, ma nell'una e nell'altra c'è indubbiamente una parte di verità.

Anche stanotte è continuata la severissima vigilanza di polizia intorno alla villa e stamane alle prime luci dell'alba erano già di fazione fotografi e giornalisti. Le persone che sono vicine all'infermo e hanno libero accesso alla villa insistono comunque nella versione più ottimistica circa il decorso del male.

Gli abitanti del rifugio non sono stati visti [illegible] [illegible] Sono giunte abbondanti provviste alimentari, acquistate nei negozi di Opicina. L'on. Togliatti non è stato visto affatto. I fotografi hanno scattato qualche colpo di obbiettivo sorprendendo la figlia adottiva del leader, Marisa, mentre leggeva i giornali seduta su una sedia a sdraio. Anche l'on. Jotti si è fatta vedere nel giardino (la mattina è uscita in veste da camera) e ha anche attraversato il viottolo su cui si apre il cancello per una rapida visita nella villa di fronte: probabilmente era stata chiamata al telefono (non c'è telefono nella villa in cui è ospitato l'on. Togliatti).

Anche la guardia dei «fedelissimi» davanti alla villa è impenetrabile. Il segretario particolare dell'on. Togliatti, dott. Costa, che ieri, pur fra mille preoccupazioni, aveva cortesemente scambiato qualche parola con i giornalisti, oggi ha rifiutato ogni e qualsiasi colloquio, invariabilmente il risponde al cancello della villa: «Il compagno Costa non ha tempo e non ha nulla da dire».

o. c.

Mario Spallone, medico personale dell'on. Togliatti, da Roma si è recato al capezzale del «leader» comunista

capo del partito comunista: ma il segreto, il riserbo che circonda tutte le informazioni e soprattutto il fatto che il medico personale di Togliatti, dott. Spallone, sia stato fatto partire d'urgenza per Trieste, fa ritenere che le condizioni del leader del PCI siano più gravi di quanto si voglia ammettere.

A complicare le cose è venuta la notizia dell'improvvisa sospensione della riunione comunista indetta per il pomeriggio di domani. La situazione politica spiega benissimo la riunione senza bisogno di ricorrere a ipotesi più drammatiche; ma esse sono, in un certo senso, [illegible] dal silenzio degli esponenti del PCI che ostentano, insieme a un ottimismo ufficiale, un altrettanto ufficiale doveroso senso di dolore per l'infortunio triestino del segretario generale comunista.

Timore e riserbo alle Botteghe Oscure

Roma, mercoledì sera.

Come sta Togliatti? A chi chiede notizie più precise in via delle Botteghe Oscure viene risposto richiamandosi alle parole del comunicato ufficiale del segretario comunista di Trieste, Vidali. Ma negli uffici della direzione del PCI c'è una certa agitazione che può essere giustificata anche dalla trepidazione di sapere colpito da un pur lieve malore, il

IL CASO MILAN-PANCIROLI

La polizia alle prese con la frode sportiva

Un reato non contemplato dal codice - Le reazioni della società milanese alle insinuazioni di un mediatore di partite - L'accusatore denunciato per diffamazione - Gli sviluppi della vicenda

Milano, mercoledì sera.

La prima vicenda scandalistica dell'attuale campionato di calcio trattata e conclusa dalla commissione di controllo dovrebbe culminare questa sera nel verdetto emesso dalla Lega nazionale, il cui consiglio è da ieri sera al lavoro.

Prima della partita di serie B Brescia-Verona, il reggente del sodalizio lombardo, l'ex-commissario tecnico della nazionale italiana, Carlino Beretta, inoltrò circostanziata denuncia per segnalare che il suo giocatore Fattori era stato avvicinato da due incaricati del Verona e fatto oggetto di un concreto tentativo di corruzione. Il presidente della commissione di controllo stava prendendo in esame la denuncia del Brescia allorché si vide arrivare un'altra denuncia, pure circostanziata, del Verona, asserendo che il presidente [illegible] Brescia-Cagliari (1-1) aveva dato adito a sospetti [illegible] [illegible] la società gialloblù era stata in grado di raccogliere voci e indizi tutt'altro che raccomandabili.

Risultava infatti che un giocatore del Brescia, già identificato, accettava offerte per «vendere» la partita. Tale giocatore — Fattori — sarebbe stato avvicinato dal consigliere Cantini e da un certo Palumbo. Sia detto per inciso, quest'ultimo non ha nulla a che fare con l'omonimo ex-giocatore del Torino e del Brescia. Lo stesso interessato — Coriolano Palumbo — ci ha scritto pregando di mettere in evidenza che il Palumbo «mediatore di gare» non ha nulla a che fare con l'ex-granata, che gli sportivi torinesi ben ricordano per la serietà.

Tornando al caso Brescia-Verona la denuncia contro il Fattori aggiungeva che questi non aveva esitato ad accettare l'illecito mercato.

Nel prosieguo dell'istruttoria venivano interrogati lo stesso Fattori, il presidente e consiglieri del Verona, il Palumbo e altri; trattando il consigliere della Lega nazionale Carlo Benelli, che all'inizio della stagione calcistica aveva contribuito a potenziare economicamente la squadra veronese, si trovava costretto a rassegnare le dimissioni. In base alla relazione stessa della commissione di controllo il consiglio della Lega nazionale dovrà oggi valutare i fatti emersi e deliberare in proposito.

Per quanto concerne la vicenda Milan-Panciroli la commissione di controllo è tuttora in attesa degli elementi che potrà offrire l'autorità di pubblica sicurezza. Il Milan che è accusato dal Panciroli di essersi adoperato per «truccare» degli incontri ha reagito con estrema energia chiedendo e ottenendo anche l'autorizzazione a presentare denuncia alla P. S. per diffamazione. Tra le partite di cui si parlava nell'accusa figurerebbe anche Roma-Milan, che venne persa dai rossoneri. Il Panciroli cercò per due volte di offrire al presidente Rizzoli una «conclusione favorevole» di determinate gare ma fu cacciato immediatamente.

La prova della diffamazione del Panciroli [illegible] in base alle formali contestazioni mosse dal presidente della commissione di controllo e quelle del Milan: un dopo otto giorni di interrogatori a cui [illegible] il Panciroli (che [illegible] in una cameretta [illegible] e pochi passi dalla sede del Milan) e la sua [illegible] una [illegible] e [illegible], forse per una certa [illegible] dell'autorità di pubblica sicurezza a condurre a fondo un'indagine per un supposto reato derivato da una frode sportiva non contemplata dal Codice.

Da ciò la necessità, studiata e riconosciuta dal consiglio direttivo del Milan, di scuotere l'attenzione pubblica con un comunicato ufficiale e di sollecitare indirettamente la polizia, che dovrebbe appunto fornire, coi suoi mezzi d'indagine e di intimazione, gli elementi di prova e di fatto che la commissione di controllo non potrebbe mai raggiungere.

Sembra tuttavia che il Panciroli e un suo aiutante abbiano [illegible] davanti alla polizia che le [illegible] di provenienza milanista, [illegible] [illegible] d'altra parte [illegible] della polizia, [illegible] la frode sportiva non sarà considerata reato, ridiano di certo respiro. La scorsa [illegible], allorché la Lega [illegible] [illegible] il caso Gaggiotti-[illegible], il funzionario di turno, dopo aver scartabellato codici e trattati, si rivolse al Procuratore della Repubblica, il quale escluse la possibilità di qualsiasi intervento da parte della autorità di pubblica sicurezza. Entrato in funzione di propria iniziativa un comandante della Squadra Mobile che aveva particolari simpatie per la squadra che il Gaggiotti intendeva danneggiare, si ebbe il fallo [illegible] del fermo del mediatore bresciano, il quale però disse tranquillamente: «Il mio avvocato mi ha già istruito a fondo: la corruzione sportiva non è reato. Finora ho comprato 32 partite e continuerò a comprarne». Bisognò lasciarlo andare.

Stamattina intanto la segreteria del Milan ha precisato che nessun interrogatorio si è svolto in Questura con l'intervento del presidente rossonero, che da ieri mattina si trova a Cannes; e che l'annunciata querela nei confronti del «Tifone» sarà presentata dopodomani alla Procura di Roma dal vice-presidente Busini che si farà accompagnare naturalmente da un legale. Anche la notizia della scomparsa del mediatore Panciroli manca conferma, in quanto questi è uso uscire di casa prestissimo e rientrare ad ora tarda senza lasciare detto alla [illegible] che l'ospita dove trascorre le ore della giornata. Il presidente della commissione di controllo che per [illegible] l'opera della autorità di P. S. aveva tenuto segreto le risultanze delle sue indagini, ha dichiarato che l'autorità stessa è già riuscita ad accertare quanto chiede dagli atti.

Si è inoltre appreso che in giornata il dott. Bognoni entrerà in possesso del testo originale della famosa lettera del Panciroli pubblicata ieri da alcuni giornali; sembra però che le documentazioni prodotte siano poche più gravi.

Leo Cattini

Le Borse oggi

A TORINO

	3	4		3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La riunione odierna amplia il tono di sostenutezza emerso nella seduta precedente. Le Fiat e le Montecatini rappresentano il nucleo operativo centrale, con affari lievemente ampliati su una tendenza ulteriormente distensiva. Le Bastogi, le Sip, il settore degli elettrici, le Terni e le Burgo intervengono a rappresentare altri interessanti motivi di sostenutezza e di attività di scambio: su tutte queste voci si esercita una buona e progressiva corrente di compere che finisce col determinare un'atmosfera di diffuso miglioramento.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa in fase di assestamento, con la prevalenza della contropartita compratrice, mentre le Bastogi in particolare continuano a aleggiare [illegible] [illegible].

Le azioni Montecatini e Immobiliare Roma sono quotate ex dividendo, rispettivamente di [illegible] 110 e [illegible] 50.

[illegible] Magneti Marelli [illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,55; Canada [illegible]; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle monete raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-5900; marengo 4150-4250; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 168-172; oro fino 714-724; argento 19,50-20.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Le buone disposizioni del mercato, palesatesi nella riunione di ieri, hanno avuto stamane più ampio sviluppo. Quantunque il volume degli scambi non sia risultato particolarmente vistoso, pure il sopravvento della richiesta era costante, eccezion fatta per una fase intermedia di realizzi e di sbalzi di affari.

All'approssimarsi del listino l'azione del denaro riprendeva vigore e il mercato poteva chiudere sui livelli medio-massimi della giornata. Il movimento di rialzo veniva guidato dalla Edison, alla quale si affiancava la Bastogi. Tale ripresa sembra determinata dalle prevedibili, prossime operazioni in conto patrimoniale.

Ben tenute e resistenti tanto la Fiat quanto la Cutini. Negli altri settori si registravano progressi sulla Dalmine, sulla Sade e sugli elettrici minori. Piuttosto in ombra le due Pirelli.

Bene orientato il comparto dei fondi pubblici e delle obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,75; dollaro canadese 632; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Generali 16.600 Fibre 2150; Viscosa 1356; Finsider 546; Montecatini 2424; Ansaldo 1005; Centrale 2825; Fiat 1308; Nebiolo 2120; Edison 3474; Sip 1305; Terni 335; Unes 623; Stat 2399; Romana Zuccheri 1700; Anic 1206; Saffa 1562; Italgas 1809; Rumianca 1790; Burgo 12.715; Italcementi 11.150; Pirelli 2790; Marelli e C. 2730.

Preponderanza della C.I.S.L. in una fabbrica di Volterra

FIRENZE, mercoledì sera.

Sono stati comunicati i risultati delle elezioni della commissione interna dello stabilimento Saline di Volterra.

Fra gli operai la Cgil ha avuto 188 voti e due seggi, la Cisl 122 voti e due seggi; fra gli impiegati, [illegible] voti, 19 sono andati ai sindacati liberi e uno [illegible] alla Confederazione Generale del Lavoro. L'unico seggio in palio quindi era conquistato dalla Cisl e la commissione interna vede i cinque seggi così distribuiti: 3 alla Cisl e 2 alla Cgil.

Lo scorso anno era stata la Cgil a conquistare i 5 seggi e quindi la maggioranza in seno alla commissione interna.

La crepa nel muro

Presa una tartina dal vassoio vicino a lei, Giulia la porse al gatto, e:

«Te la dò anche se sei stato male. La vuoi?».

La bestia accoccolata sulla radio allungò il muso bianco e nero.

«No — disse — non subito. Devi desiderarla. Ieri hai mangiato troppo. Hai ancora tutto il pelo arricciato» e la passava sul muso allungato.

«Aspetta: poi sarà più bello» e continuava il suo gioco avvicinando e allontanando la tartina dal muso della bestia che allungava la zampa cercando di fermare la mano di Giulia, ma pigramente, con gli occhi socchiusi. Disse improvvisa con voce di voce lontano:

«Prendi: sono stanca di farti aspettare».

E il gatto prese in bocca la tartina; Giulia si volse verso Bruna che seduta nell'angolo di un divano ascoltava guardando attenta.

«Così, vedi, io non posso pensare che Andrea ritornerà e sarà padrone di me e della mia casa».

«Ma tu gli volevi bene prima che partisse» disse Bruna.

«Mi dominava e io subivo. Ora non sarà più possibile».

«Se tu ne avessi avuto un bambino, tuo marito non ti avrebbe perduta».

«E' questo, vedi. Io, appena sposata, dovevo avere un figlio. Mia sorella e lui non hanno voluto nascesse. Io ripetevo loro che volevo il mio bambino e mia sorella diceva: "Sei troppo giovane. Ti legherebbe. Ora dovete essere voi due soli". E non so neppure se era maschio o femmina».

«Quando è stato questo? Quel periodo che tu eri stata ammalata?» chiese Bruna, e fissava il gatto immobile sulla radio.

«Allora — rispose Giulia — quando Andrea ha perduto suo padre. Ero a letto con febbre altissima; non ho voluto lasciarlo partire solo. Non ero mai stata nella sua casa. Appena siamo arrivati mi sono sentita una estranea: non avevo il diritto di entrare nel loro dolore io che non lo sentivo. Ma avevo la febbre tanto alta che sono svenuta. Allora Andrea si è ricordato di me. "Bisogna metterla a letto nella camera di papà, ha detto una delle mie cognate, perchè è l'unica camera che abbia la stufa". E mi portarono in quel letto dal quale era stato tolto il morto la mattina. Mi marito salutandomi, disse: "Vorrei restare con te ma il letto è troppo piccolo"».

Giulia si fermò, passò una mano sul dorso del gatto che non si mosse e Bruna chiese: «Ti ha lasciata sola?».

«Sola. C'era ancora nell'aria l'insieme dell'odore di cera e fiori che si forma nelle camere dei morti. Io lo sentivo. Stavo immobile nel buio con gli occhi spalancati e alfine ho udito la maniglia della porta aprirsi lentamente e un passo leggero avanzare verso il mio letto. Ho gridato, gridato con tutte le mie forze: una mano, che cercava la mia bocca per farmi tacere io l'ho morsa. La stringevo tra i denti e non la lasciavo: "Giulia, cos'hai?", chiedeva la voce di mio marito. Alfine gli ho risposto: "Credevo fosse tuo padre". "E avresti avuto paura? Paura di mio padre, Giulia?", mi chiedeva e mi guardava nemico. "Sì, perchè non lo conoscevo. Io ho paura dei morti che non conosco". Sono rimasta a letto vari mesi fra vita e morte: mio marito chiedeva di me una volta al giorno. Glielo ho rimproverato; mi ha risposto che ero un'egoista. Pretendevo che gli altri si occupassero di me invece di stare io vicina al loro dolore. Ma io, capisci, io avevo diciotto anni ed ero sempre stata forte e sana. Per colpa sua soffrivo tanto. Il male mi umiliava, mi sentivo menomata, soffrivo di una forma di pudore malato, morboso. Sognavo la mia creatura che lui e mia sorella avevano uccisa in me. Poi Andrea è partito».

Bruna la interruppe:

«Ma tu eri ancora ammalata?» e si chinò verso il gatto che si era rimpicciolito in se stesso.

«Sì — rispose Giulia — ormai è più di un anno che Andrea è lontano e io non sono ancora completamente guarita. In questo anno di solitudine ho amato sempre di più il mio bambino ma non sapere se era un maschio o una femmina me lo allontana; non posso accarezzarlo come vorrei, come sento. Andrea sarà un intruso qui nella mia casa perchè questa è solo la mia casa. Tornerà con la sua prepotenza di maschio e io non lo sopporterò».

C'erano state nel suo racconto pause e mentre parlava metteva un disco e lo rimetteva. Con la sua lunga mano riposò i dischi adagio. Sollevò la testa, guardò Bruna e la vide attenta al gatto che fino allora aveva dormito e ora apre un occhio, lo richiude, li apre tutti e due, poi si alza in piedi tirandosi prima con una zampa poi con l'altra, lentissimo scende sul mobile vicino alla radio: i suoi movimenti sono lunghi, misteriosi e studiati.

Uno spacco nel muro, un poco incurvato ai bordi, scende obliquo, taglia in due nettamente l'ombra di un candeliere che è sul mobile dietro al quale l'ombra si perde. Il gatto si fermò davanti al candeliere e ne coprì l'ombra col suo corpo.

Lì, ora immobile, pare stia ascoltando.

Bruna chiese: «Cos'è quello spacco nel muro? Non l'avevo mai notato».

«Nessuno conosce il perchè di quella crepa» rispose Giulia; appoggiò il viso nelle mani premendosi le tempie, continuò: «La gente qui vicino dice che questa casa è abitata dagli spiriti e ne ha paura».

«Tu li hai mai sentiti?» chiese Bruna.

«Mai», rispose Giulia; poi improvvisa disse, sollevando la testa e buttandosi indietro con un lampo negli occhi: «ma tu ora non devi pensare a niente perchè sarà pronta la cena. E tu devi mangiare moltissimo. Ti ho fatto fare i tortellini».

Entrò la cameriera e disse che la cena era pronta.

Giulia si alzò, leggera, gli occhi aperti nel sorriso giovanissimo: «Andiamo. Devi mangiare moltissimo: tutto quello che ti verrò. Capito?».

Prima di uscire dalla stanza Bruna si fermò un attimo. Sollevò la mano per fare una carezza al gatto ancora immobile e in ascolto con la testa verso lo spacco del muro, ma lasciò ricadere la mano.

Erano alle frutta quando Giulia disse alla cameriera: «Guarda se il fuoco è bene acceso di là».

Quando la donna ritornò disse, e non alzava gli occhi, impallidita, le spalle ristrette: «Signora, il gatto era morto. Sul mobile era morto. L'ho portato via».

Lea Quaretti

Tunnel sotto i ghiacci per i treni in Groenlandia

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento della Difesa statunitense ha annunciato oggi la elaborazione di un grandioso piano per la Groenlandia: esso prevede la costruzione di una rete ferroviaria, a trazione elettrica, a 30 metri di profondità sotto la spessa crosta di ghiaccio che ricopre la zona. I lavori si inizieranno nella prossima estate. Un primo gruppo di 240 uomini, fra operai, ingegneri e scienziati, è già partito per la base aerea di Thule, con il compito di iniziare esperimenti pratici del piano studiato per due anni.

La Groenlandia è destinata così a divenire un'agguerritissima base militare, con aeroporti, autorimesse, depositi di munizioni e di viveri, abitazioni, tutto scavato nel ghiaccio.

I chirurghi medioevali usavano l'anestesia

Londra, mercoledì sera.

Un gruppo di paleologi ha rinvenuto nei pressi di Norwich l'osso della gamba sinistra di un uomo vissuto verso il VI secolo dopo Cristo.

Esso reca segni di un intervento chirurgico effettuato con una tecnica altrettanto perfetta di quella odierna.

Uno degli scienziati ha dichiarato che un'operazione simile a quella cui è stato sottoposto l'ignoto progenitore ha dovuto per forza di cose essere effettuata mediante l'impiego di un anestetico.

L'estroso pittore spagnolo Salvador Dalì sorpreso dal fotografo mentre dipinge allo Zoo di Vincennes. Il quadro risulterà una bizzarra composizione di corni di rinoceronte

Spogliato dalla nipote di circa sette milioni

Questa l'accusa che un ingenuo zio d'America rivolge ad una giovane sposa di Gavi - La donna domani al tribunale di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

(r. a.) Si discute domani, giovedì, alla I Sezione del Tribunale penale di Alessandria, il processo a carico della casalinga Francesca Repetto in Montecucco, di 25 anni, residente a Pratolungo di Gavi. Arrestata il 10 marzo scorso, la giovane donna è imputata di circonvenzione di incapace e di furto quattro volte aggravato in danno del proprio zio, il contadino Umberto Lasagna, di 64 anni, che in breve tempo è rimasto spogliato di tutte le sue sostanze, valutate a circa sette milioni di lire.

Il Lasagna, un tipo strano e taciturno, era emigrato nell'estate 1914 in America, a San Francisco di California, occupandosi come bracciante agricolo presso un connazionale. Dopo circa quarant'anni di intenso lavoro egli rimpatriava e si sistemava nel suo paese natale di Pratolungo di Gavi.

Il ritorno dell'«americano», possessore di migliaia di dollari, spinse la nipote sua, Francesca Repetto, a farsi innanzi per capitare nella sua casa lo zio e farlo oggetto delle più affettuose attenzioni. Dopo avere fatto alla nipote doni notevoli in denaro e regalatole una motocicletta, il Lasagna effettuava presso l'Ufficio postale di Arquata Scrivia e presso la Cassa di Risparmio di Gavi depositi in denaro per circa sette milioni di lire. Le somme venivano depositate su due libretti al portatore, con facoltà alla Repetto di operare prelievi.

La scaltra donna ne approfittò immediatamente ed a più riprese prelevò denaro fino ad esaurire la cospicua somma, abusando della fiducia che lo zio aveva riposto in lei. Solo più tardi l'ingenuo contadino apprendeva di essere stato letteralmente spogliato di tutte le sue sostanze e di trovarsi sul lastrico. Rimasto senza un soldo, il Lasagna doveva chiedere asilo presso il carpentiere Giacomo Pilliano, un lontano suo parente, il quale l'assiste tuttora.

Le indagini della Squadra investigativa dei carabinieri di Alessandria, per merito particolare del maresciallo Pietro Di Marcelli, accertavano ben presto la gravità dei fatti. Si apprendeva così tra l'altro che l'Umberto Lasagna era tornato dalla campagna libica, a cui aveva attivamente partecipato, in preda ad incubi e spaventi.

Già fin d'allora le sue condizioni mentali apparivano scosse. Ora, sapendo ciò, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dr. Arnoletti lo ha fatto sottoporre recentemente ad una perizia psichiatrica eseguita dal prof. Alberto Trossarelli. Questi ha definito il Lasagna un semi-infermo di mente, affetto da schizofrenia semplice, facile ad essere preda degli intrighi altrui.

Ben poco si è riuscito a recuperare delle sostanze sottratte all'«americano» e cioè uno stabile a Pratolungo del valore di lire settecentomila acquistato dalla Francesca Repetto un anno dopo il ritorno dello zio dalla California, nonchè un deposito in banca di seicentomila lire.

L'imputata, nelle sue dichiarazioni rese in istruttoria, ha sempre negato di avere spogliato lo zio: tutte le operazioni in banca, essa dice, sono state eseguite col consenso dell'Umberto Lasagna.

La Venezia del '700 rivive nelle sale di Villa Belgioioso

Famiglie lombarde, piemontesi, venete e collezionisti londinesi hanno arricchito la Mostra milanese - Un centinaio di quadri del Tiepolo, del Canaletto, di Francesco e Giacomo Guardi e una meravigliosa serie di stampe e disegni - Fanno cornice ai celebri dipinti i mobili, gli arredi, i tendaggi, le specchiere dorate e i cristalli di Murano che trasformano i nove Saloni in un incantevole angolo della Laguna di un tempo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La Mostra del '700 veneziano, inaugurata nei giorni scorsi dal Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi poco prima di ripartire per Roma, dopo aver presenziato alla grande cerimonia di celebrazione del primo Decennale della Liberazione, ha visto consacrato dal primo magistrato della Nazione uno dei canoni della sua settennale attività di Capo dello Stato: l'amore e l'attenzione del grande studioso e umanista riservata ancora una volta ad una manifestazione di cultura e di italianità.

Beneficenza e cultura

La Mostra, organizzata sotto gli auspici dell'«Opera di prevenzione antitubercolare infantile», presieduta dalla signora Luisa Einaudi-Pichero, nuora del Capo dello Stato, rimarrà aperta, nelle nove sale di Villa Belgioioso, in via Palestro, dove è stata ordinata, fino al 30 maggio prossimo. Lo scopo della manifestazione ha due aspetti particolari; quello benefico per un'alta e nobile istituzione per la salvezza dell'infanzia dalla tubercolosi e quello culturale in quanto, si propone di illustrare l'arte, il costume e la vita nell'aureo periodo della Serenissima.

Villa Belgioioso (ora Villa Comunale) è apparsa la sede più degna di ospitare una così ricca ed affollata rassegna di capolavori della pittura settecentesca di alcuni fra i più insigni maestri veneziani, e mobili e arredi del tempo; gli uni e gli altri provenienti, per gentile prestito, da raccolte private di italiani e di stranieri, per lo più sconosciuti, quindi, al grande pubblico. Avvenimento, dunque, di vastissima risonanza che ha già avuto echi nella maggiore e più autorevole stampa nazionale ed estera, specialmente svizzera, inglese ed americana. Famiglie lombarde, piemontesi e venete, collezionisti londinesi, grosse firme dell'antiquariato d'Oltre Manica hanno mandato in tutto cento tele dei pittori più rappresentativi del '700.

Una sala è stata dedicata alle opere del Tiepolo, una a quelle del Canaletto, una a quelle di Francesco e Giacomo Guardi. Del Tiepolo sono presenti otto dipinti, tra cui «Cleopatra riceve i doni di Antonio», «Agar scacciata dal tempio», «La pazzia di Ulisse» e «Tobia e l'Angelo», rispettivamente dalle raccolte del Principe Colonna, dei Rasini, dei Borletti e del principe di Liechtenstein. Del Canaletto, si ammirano «Il Rio dei mendicanti» — testimonianza suggestiva del primo periodo dell'impressionismo cui il grande veneziano pareva essersi votato, — «Matrimonio della Laguna con l'Adriatico» ed altri quadri di non minore bellezza. Del Guardi, sono state ordinate circa venti tele; tra queste, il «Ricevimento di Pio IV a San Giovanni e Paolo a Venezia»; «La Burrasca» e «Festa nella Laguna col Bucintoro».

Calle e spinette

Le pitture sono rappresentate anche da opere del Bellotto, di Rosalba Carriera, Marco e Sebastiano Ricci, Marieschi, Pietro e Alessandro Longhi, del Piazzetta, del Fontebasso e di altri insigni esponenti dell'aulico periodo, come Luca Carlevaris, Zuccarelli e Zaiss. Del Tiepolo del Canaletto e dei Guardi, gli organizzatori della stupenda mostra milanese si sono assicurati anche una meravigliosa serie di disegni e di stampe.

Nove in tutto — come si è detto — sono le sale che accolgono l'affollata esposizione di opere e di mobili, arredi, tendaggi, tappeti ed altro, che formano la più adeguata cornice di tanto splendore di arte e di stile. La concezione tipica ed intramontabile del gusto settecentesco è infatti testimoniata da sedici cassettoni in lacca, noce e radica, con policrome decorazioni di rami, fiori ed a [illegible]; inoltre, vi fanno sfoggio, culle di legno intagliato, scolpito e sagomate, ornate di fregi in oro; spinette, toilettes, specchi, consolles di legno di bosso, scolpite a motivi di putti e figure del celebre intagliatore Brustolon; sedie, divani, poltrone, lampadari, e una camera da letto, completa, in lacca [illegible] con decorazioni in bianco, traforate e dorate; appliques con cornice dorata, cristalli incisi di Murano, inginocchiatoi in noce finemente intagliati, su disegni del Tiepolo.

Dipinti emigrati

In alcune vetrine sono state raccolte meravigliose porcellane delle celebri manifatture venete e della stessa Venezia; prove, tutte, degli splendori cui era assurto, fin da due secoli fa, l'artigianato della grande Repubblica: statuette, servizi da tavola, vasi ornamentali di raffinatissima fantasia; in più, stupendi costumi del tempo, merletti e ricami di proprietà delle più celebri raccolte di Europa; sculture, maioliche, tipicamente veneziane ed una preziosa serie di marionette in legno laccato, pannelli, arazzi, tappeti di raro pregio, su disegni dello Zuccarelli.

I dipinti di alcuni fra i migliori quadri qui presenti, sono giunti da famosi collezionisti londinesi. I due insigni maestri veneziani, considerati, con il Canaletto e qualche altro esponente dell'epoca d'oro, poco più che dei «garbati vedutisti», erano stati fatti emigrare in Inghilterra in virtù del finissimo fiuto d'un grande intenditore e di un sincero ammiratore del genio pittorico italiano, l'ambasciatore inglese signor Smith, rappresentante della Corte di San Giacomo presso la Serenissima. Fu lui, come si dice, a «scoprire» l'ingegno e la potenza dei Guardi dei quali si accaparrò la maggior parte della produzione oggi valutata, nelle sole tele imprestate alla mostra milanese, a qualche cosa come ad alcune decine di milioni di lire.

Lincoln Cavicchioli

«Agar scacciata dal tempio», una degli otto dipinti del Tiepolo esposti alla Mostra

Uno dei dipinti di Alessandro Longhi: «Ricevimento»

DELITTO O TRAGEDIA FAMIGLIARE

La moglie sgozzata e il marito impiccato

Fitto mistero - Le indagini dei carabinieri di Caltanissetta

Caltanissetta, mercoledì sera.

Due coniugi sono stati trovati cadaveri nella loro abitazione a Mazzarino: lei, la ventunenne Filippa Russo con la gola squarciata da un profondo colpo di arma da taglio, lui, il contadino quarantunenne Angelo D'Aleo, impiccato ad una trave. La macabra scoperta è stata fatta dai carabinieri, i quali erano stati avvertiti da alcuni ragazzi, che avevano scorto il corpo del D'Aleo penzolante nel vuoto, da un foro praticato nella parte inferiore dell'uscio, che secondo l'usanza del luogo serve per lasciare il passaggio al gatto di casa.

La donna che era al suo sesto mese di gravidanza, appariva completamente vestita, ma senza scarpe. Il D'Aleo era in maniche di camicia e recava tracce di sangue nelle mani e su una manica.

In un primo tempo è stata avanzata la ipotesi che il D'Aleo abbia ucciso la moglie, impiccandosi subito dopo; non viene esclusa la probabilità di un duplice delitto, preordinato nei più minuti particolari: che gli assassini cioè dopo avere uccisa la donna, abbiano impiccato il D'Aleo per simulare l'uxoricidio seguito da suicidio. Nessuno dei vicini di casa ha sentito grida di invocazione, durante la notte, quando sarebbe avvenuta la tragedia.

Invasione di rospi sulle strade verbanesi

Luino, mercoledì sera.

Migliaia di grossi rospi hanno invaso la litoranea del lago che da Luino porta a Laveno. L'inconsueto fenomeno si è verificato specie nel tratto fra Castelveccana e Porto Valtravaglia, dove a centinaia i rospi sono stati schiacciati dalle ruote degli automezzi.

L'invasione del piano stradale da parte dei viscidi animali, che ha messo in grave [illegible] i motociclisti, costretti a procedere lentamente onde evitare pericolose cadute, sarebbe da collegarsi con i violenti temporali abbattutisi da due giorni sull'intero Luinese dopo quaranta di siccità.

Ancora iersera numerosi automezzi sono giunti a Luino portando ancora vivi sui cofani rospi piovuti dalle alture e dalle rocce sovrastanti la strada.

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove e Urano, congiunzione a Nettuno. Beghe, incomprensioni, scivolate pericolose. Necessità di stare in guardia contro le crisi. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: spionaggio, falsità, metteranno a nudo i vostri progetti e ne sarete sdegnati. Necessità di tacere e osservare diplomaticamente. Acquario: il rovescio della medaglia sarà messo in evidenza proprio nel momento di [illegible] ... volgere la clessidra e contare meglio il tempo. L'errore di un minuto può guastare ogni cosa.

Pronostici per i nati dell'Ariete: rafforzate le impostazioni di guerra. Barricatevi con più rapidità. Ne avrete bisogno. Toro: le incertezze dell'avversario vi daranno modo di approfittare, di cogliere cioè il buon frutto. Gemelli: rovesciate la barricata ed entrerete trionfando. Un cuore vi aspetta. Cancro: sarà un mistero sulle prime, poi una felice rivelazione che vi darà animo e volontà. Leone: austerità che vi lascerà perplessi, mentre in realtà avrete a che fare con persona molto tenera. Vergine: troverete un calmante ... non vi soddisferà, meglio non accontentarsi e pensare forte. Bilancia: la navigazione sarà agitata e tempestosa, troverete però due porti di approdo. Scorpione: la persona giovane che sapete vi ama e vi aspetta. Sagittario: dovrete mostrarvi freddi: solo così otterrete dei vantaggi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri (Compagnia Rascel): ore 21.15: «Tobia la candida spia». Auditorium di Torino: venerdì 21.30 Conc. Sinfon. n. 23 turno A. Dir. L. Stokowski. Musiche di Haendel, Beethoven, Ibert, Gould, Enesco.

Carignano ore 21.15 il mimo Marcel Marceau. Ultimo spettacolo. Nuovo: ore 21 precise prima di «Madama Butterfly». Mo La Rosa Parodi; con Moscucci, Ferrari, Pedani.

1ª Rassegna Oreficeria Gioielleria Argenteria. Palazzo Reale. Dalle ore 10 alle 23 continuato.

Salone de «La Stampa»: Mostra dello scultore Umberto Mastroianni. Ore 10-13; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822: 17-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio; c. F. De Rienzo-Vigna. Castellino: ore 17 21 Rosacioi. Eden Danse: ore 21 A. Tosi. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi. Fassio Cafè chantant. Modioi 112. Gandia Danse: ore 16,30 e 21. Gay: 17 e 21 Canzoni sceneggiate. Hollywood Danse ore 21 Padovano. Musicoppeciali Danse ore 21-24. Smeraldo Club 21 due orchestre. Trocadero 17 e 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-3 Attr. Cavallino Bianco: Ristor. Danze. Chatham via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori. Columbia Danse: v. Sotto 6 bis, tel. 80143. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21.30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 6, t. 44780 Orchestra Ferrarotte con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-353: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La finestra sul cortile» techn. G. Kelly, J. Stewart. Astor: «Madama Butterfly» in technicolor con Kaoru Yachigusa. Corso: «Notturno selvaggio» Barbara Stanwyck, Fred McMurray. Doria: «4 donne nella notte» Danielle Darrieux, Corinne Calvet. Lux: «Squadra investigativa», Broderick Crawford, Ruth Roman. Maffei: «L'eterno vagabondo» il capolavoro di Charlie Chaplin. Metro-Cristallo: Greer Garson, R. Ryan: «Tra due amori»; ore 22 anteprima M.G.M. a sorpresa. Reposi «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» technicolor con Fernando Lamas, Rhonda Fleming. Vittoria: «Il cavaliere implacabile» techn. C. Wilde, Y. De Carlo.

Ariston «Uomo meraviglia» technicolor con Danny Kaye. Augustus: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, Sanders, Viet. min. Nazionale: «Follie dell'anno» Cinemasc. tec. M. Monroe, O'Connor. Torino «Desirée» tech. Cinemasc. M. Brando, J. Simmons. Ap. 10.

Alessandra «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «Susanna ha dormito qui» tech. Powell, Reynolds. Capitol: «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Faro: «La lancia che uccide» CinemaSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Gianduja: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Win Min Than. Hollywood: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Jean Peters. Ideal: «La lancia che uccide» CinemaSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Massimo: «Rullo di tamburi» technic. CinemaScope, Alan Ladd. Principe: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Win Min Than. Statuto: «Rullo di tamburi» technic. CinemaScope, Alan Ladd.

Adriano (Sacchi 65): «Assalto alla terra» J. Whitmore, E. Gwenn. Alpi: «Eva nera» Ferraniacolor con Antonio Cifariello. La Perla «Sabrina» A. Hepburn, H. Bogart, Holden. Premio Oscar. Regina «Sabrina» A. Hepburn.

Asti: «La femmina [illegible]» Richard Widmark, Karl Malden. Olimpia «Carovana del peccato». Po: «47 morto che parla» Totò. P. Nuova «Saratoga» G. Cooper. Romano «Prezzo del dovere» riv. Braccia-Lilyan 18.15 e 21.15. S. Felice La marcia del dissenore. Peter Lawford, Richard Greene.

Caboto (Da Verrazzano 45): «La mia donna è un angelo» Joan Fontaine. Apert. ore 10.30. Esperia «La maschera e il cuore» technicolor con Joan Crawford. Giardino: oggi riposo. Italiano «S. Francisco» C. Gable. Mirafiori: «Ultima della notte». Vinzaglio: «E' nata una stella» Cinemascope technicolor con James Mason, Judy Garland.

Eliseo «Sabrina» Haudrey Hepburn, William Holden, H. Bogart. Frejus: «Legione straniera». Nuovo «Operazione Corea» Raft. S. Paolo «Sinuhe l'egiziano» Cinemasc. tech. J. Simmons, Mature.

Corallo «La maschera e il cuore» in technicolor con Joan Crawford. Eridano Fronte del porto. Brando. Orapa: «Carnaval» Fernandel. Radium: «Grande incontro». V. Veneto «Amori di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Sordi, Lualdi.

Astra «Deserto che vive» Disney. Bernini «I racconti di Hoffmann» technic. Moira Shearer. Successo. Excelsior: «FBI Operazione Las Vegas» Richard Conte, J. Bennett. Nazareno «Ombre rosse» Wayne. Star «Sinuhe l'egiziano» technic. Cinemasc. V. Mature, Simmons.

Adua: «L'isola del sogno». Aurora Principessa di Bali tech. Brescia: «Fatta per amare». Fortino: «La provinciale» [illegible] Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi. Mercato: «Omertà» Spencer Tracy. Palermo «Deserto che vive» tech. N. Parco Spettacolo Varietà, tech. Sociale: «Fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger.

Baretti: «Totò cerca pace» Totò. Cabiria «Pescatore Luisiana» tech. Colosseo «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden. Italia «Nebbia sulla Manica» tech. Esther Williams, F. Lamas. Lingotto: «Lo sconosciuto» Walter Pidgeon, Ann Harding. Moderno: «Sahara» H. Bogart. Piemonte Riccardo cuor di leone. Cinemasc. col. Harrison, V. Mayo. S. Carlo «Fiamme su Varsavia». Spada: «Solitudine» Ray Milland.

Alba: «Il ponte dei sospiri». Apollo «Scudo dei Falworth» Cinemasc. techn. T. Curtis, Leigh. Diana «Fronte del porto» Brando. Dora: «Dietro quella mura». Edera: «Donne proibite» Linda Darnell, Giulietta Masina, Quinn. Lucento: «Magia verde» a colori. Lutrario «Prigionieri del cielo» Cinemasc. technic. John Wayne. Roma: «Casa Ricordi» technic.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lux, Ambrosio, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, alla Mostra oreficeria.

UN VIAGGIO FIABESCO NEL REGNO DELLE AQUILE

Senza muovere un passo si andrà da Courmayeur a Chamonix

Per l'estate del 1957 sarà compiuta la funivia che unirà il Colle del Gigante all'Aiguille du Midi, gigantesco ponte aereo gettato a 4000 metri d'altezza sui mari di ghiaccio del Monte Bianco - Come tonnellate di cemento e di acciaio salgono verso i picchi

Nostro servizio particolare

Rifugio Torino, merc. sera.

Da circa un mese, un gruppo di quindici uomini sta lavorando sull'aerea crestina di ghiaccio che unisce il Colle del Gigante al Picco dell'Helbronner. Sono saliti appena la temperatura si è fatta più mite e quassù, a 3500 metri di altezza, rimarranno fino ai primi freddi dell'autunno.

Sono operai della «Funivie d'Italia», la Società specializzata nella costruzione delle più ardite funivie del mondo, uomini eccezionali, abituati a lavorare a quote che rasentano i 4000 metri d'altezza, con tutte le difficoltà e i rischi del genere, gente che non conosce le vertigini e non soffre il freddo. Sono gli stessi uomini che, con altri compagni, sotto la guida dell'esperto tecnico Perona, hanno costruito le note funivie al Plateau Rosa, al Cherveil, al Colle del Gigante, al Fürggen, quasi tutte a quote superiori ai 3500 metri, per giungere al «capolavoro» dell'Aiguille du Midi, sul versante francese del Monte Bianco.

Quando il conte Lora Totino, nel corso di una escursione nel gruppo del Monte Bianco, scoprì lo stupendo terrazzo naturale dell'Aiguille du Midi e si propose di lanciarvi una funivia, i francesi lo definirono un pazzo. Ci pensò poi Perona a diradare i dubbi in proposito e con una stupefacente discesa dalla vetta si calò lungo la parete Nord, una verticale di 800 metri, per segnare con una fune quello che doveva essere il tracciato della più ardita e alta funivia del mondo. Eravamo nel 1951. L'anno dopo le guide del Breuil, con una impresa sensazionale, ponevano lungo la paurosa parete i pesanti cavi d'acciaio.

Da allora gli operai della «Funivie d'Italia» hanno lavorato per quattro anni lungo le creste precipiti dell'Aiguille du Midi, ad oltre 3800 metri di altezza; e nella prossima estate la Francia avrà così, grazie all'ingegno ed al lavoro italiano, questa veramente eccezionale funivia.

Rimanendo il traforo del Monte Bianco un problema insoluto, sul quale uomini politici e tecnici ancora discutono, successivamente si pensò di collegare Courmayeur e Chamonix per via aerea. Il progetto arditissimo sarebbe divenuto realizzabile quando le funivie al Colle del Gigante e all'Aiguille du Midi avessero avuto un raccordo intermedio, con un immenso ponte volante sui mari di ghiaccio che vanno dal Monte Bianco alle Jorasses. Il progetto venne studiato nei minimi dettagli; il Consiglio comunale di Chamonix diede il suo voto favorevole ma, dato che l'opera si compie quasi per intero in territorio francese, occorreva il benestare del Governo di Parigi. Questo non è ancora venuto, ma il conte Lora ha voluto anticipare i tempi ed ha mandato i suoi uomini a vivere nel regno di aquile dell'Helbronner per iniziare la grande impresa.

Quando siamo saliti con il tecnico Perona sulla «piattina di servizio», una stretta tavola di legno sospesa sui precipizi del Bianco, siamo stati colti da un certo timore sapendo di essere affidati ad un semplice cavo senza fune di sicurezza. Fortunatamente il percorso è breve ed in pochi secondi, dal Rifugio Torino, abbiamo raggiunto il picco roccioso dell'Helbronner.

Quassù, lungo la crestina di ghiaccio e roccia, a 3500 metri di altitudine, sono disseminati i quindici uomini (aumenteranno fino ad essere cinquanta nei prossimi mesi) incaricati di fare affluire le tonnellate di materiale necessario per la costruenda funivia, materiale inviato dalla Società Agudio di Torino. Dal Rifugio Torino cemento e acciaio salgono, a mezzo di carrucole e trainati a braccio, l'erta rocciosa del picco.

Le stazioni di partenza della futura funivia sono già costruite. Trovandoci sulla linea di confine, è stato necessario costruirne due: una italiana ed una francese, collegate tra loro da un semplice corridoio per i servizi di dogana. Da qui partiranno i cavi d'acciaio lanciati per 5 Km. a mezzo sui ghiacciai del Monte Bianco fino a raggiungere l'Aiguille du Midi. L'impianto è del sistema cosiddetto «a [illegible]» perchè costituito da coppie di vagoncini a quattro posti ciascuno, che viaggiano a 500 metri l'uno dall'altro.

Quello che ha del prodigioso nel progetto del prof. Zignoli di Torino, è il sostegno dei cavi ideato in luogo dei comuni piloni, impossibili ad erigersi sul ghiaccio. In sostituzione del pilone necessario nel primo tratto fino al Gros Rognon, saranno lanciati ed ancorati alle cime del Piccolo e Gran Flambeau tre cavi di 48 millimetri ai quali sarà agganciato un cavalletto di 42 tonnellate su cui appoggerà la nuova funivia. Al Gros Rognon sorgerà una stazione di tensione e di deviazione dato che la funivia subisce qui uno spostamento d'angolo. Dal Gros Rognon, con un solo balzo, senza alcun sostegno di piloni, i vagoncini raggiungeranno la vetta dell'Aiguille du Midi.

E' un viaggio meraviglioso e quasi fiabesco, dunque, quello che si prepara agli appassionati della montagna. Al termine dell'estate 1957 questo audace e gigantesco ponte aereo attraverso il gruppo del Monte Bianco sarà ultimato. In 50 minuti, senza muovere praticamente un passo, anche i turisti in scarpe da tennis potranno andare da Courmayeur a Chamonix e viceversa «sorvolando» a 4000 metri d'altezza uno dei più superbi e suggestivi scenari montani del mondo.

Sergio Ramera

Il percorso della funivia che va dal Colle del Gigante all'Aiguille du Midi con un immenso ponte volante sui mari di ghiaccio

Rubirosa divorzia da Barbara Hutton

Ciudad Trujillo (Repubblica Dominicana), mercoledì sera.

Il «Diplomatico Galante» Porfirio Rubirosa ha vinto la causa di divorzio dalla sua quarta moglie, la miliardaria Barbara Hutton. La causa era stata intentata l'11 febbraio scorso sulla base dell'incompatibilità di carattere.

Come è noto Rubirosa aveva sposato la Hutton (una delle più ricche donne del mondo) il 30 dicembre del 1953 presso la sede del consolato Dominicano a New York. Il matrimonio parve riuscito e la miliardaria (che fra i quattro precedenti mariti annoverava persino Cary Grant) dichiarò che, finalmente, aveva trovato la pace: «Porfirio sarà per me il primo vero amore. Vivremo felici per tutta la vita».

L'ingenuità della donna innamorata convinse tutti. Ma dopo appena dieci settimane la coppia si lasciò bruscamente: il matrimonio d'amore era naufragato a tempo di record. Seguì un periodo agitato: la Hutton non voleva più vedere il marito e trascorreva le sue giornate a letto, leggendo romanzi d'amore. Lui, invece, si dedicava allo sport e ad una corte serrata, quasi implacabile, verso l'attrice Zsa-Zsa Gabor, una delle dive più avventurose di Hollywood.

Il flirt del «Diplomatico Galante» con Zsa Zsa continua tuttora, e sembra probabile che si risolva in un matrimonio, ora che Porfirio ha ottenuto il divorzio «in via amichevole e per incompatibilità di carattere» dalla erede del re della lana. Anche Zsa-Zsa è riuscita a divorziare qualche mese fa dal marito, il noto attore George Sanders.

LA MODELLA E IL CORRIDORE

Molti spari e un cadavere in un "party„ londinese

La donna era vedova e divorziata nonchè madre di due bambini - Promessa di nozze e successiva decisione di rottura - Il passionale dramma provocato dalla delusione

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Ruth Ellis, attraente modella ventottenne, dagli occhi verdeazzurri e i capelli biondo-platino, vestita d'un elegante completo grigio-perla, si è presentata dinanzi ad una Corte di rinvio di Londra, per rispondere dell'assassinio del suo giovane amante.

Il delitto, di origine passionale, avvenne la sera della domenica di Pasqua all'esterno di una birreria nell'elegante quartiere residenziale di Hampstead, che coi suoi parchi e le sue ville, i suoi ritrovi di piacere, è diventato da qualche tempo uno dei centri mondani più in voga della capitale britannica. La vittima fu il corridore automobilista David Blakely, abbastanza noto negli ambienti sportivi per aver vinto varie gare su pista e su strada in Inghilterra e sul continente.

Egli è stato freddato da due colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo dalla donna mentre usciva da una casa di amici dove si erano riuniti insieme per partecipare a una piccola festa. Altri partecipanti allo stesso «party» hanno raccontato che David e Ruth si erano intrattenuti per qualche ora con loro, apparentemente in perfetta armonia. Ruth era stata particolarmente brillante, e anche David non aveva fatto che scherzare per tutta la sera. A un tratto il giovanotto aveva annunciato che sarebbe uscito un momento per andare a comperare qualche bottiglia di «whisky».

La ragazza lo seguì immediatamente e tutti credettero che volesse accompagnarlo. Pochi attimi dopo si sentivano echeggiare bruscamente alcuni spari dalla strada, ma nessuno dette ad essi particolare importanza. Solo un quarto d'ora dopo, uno degli invitati, preoccupato dal fatto che la modella e il giovanotto non avevano ancora fatto ritorno, uscì fuori per dare un'occhiata.

Egli aveva appena fatto pochi passi, quando alla luce giallastra che veniva dalla vetrina di un bar, scorse il corpo esanime di Blakely che giaceva sul marciapiede, col dorso crivellato di proiettili, accanto alla macchina da corsa con cui avrebbe dovuto partecipare il giorno dopo a una gara in [illegible]. Solo più tardi, mentre un gelido sgomento correva tra i partecipanti alla festa che aveva avuto così tragico epilogo, si apprendeva che Ruth Ellis era già stata arrestata.

Un poliziotto, accorso al rumore degli spari, aveva sorpreso la donna che stava ferma contro il muro, stringendo ancora in mano la piccola rivoltella fumante con cui [illegible] sparare quattro colpi [illegible] della vittima [illegible] sul selciato. [illegible] guardava [illegible], sognando forse la macchia di sangue che si allargava sul terreno, come paralizzata da un senso di improvvisa meraviglia e di terrore, che si lasciò trasportare passivamente, senza dire una parola nè fare un gesto di resistenza, al prossimo posto di polizia.

«Ero [illegible] profondamente innamorata — ha confessato la modella al giudice istruttore, dopo aver cercato in un primo tempo di proclamarsi innocente — ma egli non voleva più saperne di me».

Un'ardente passione non corrisposta è stato infatti il movente del folle gesto di Ruth Ellis. Già sposata due volte, la prima con un uomo che poi morì in guerra, e la seconda con un altro da cui aveva finito per divorziare causa incompatibilità di carattere, la graziosa modella è madre di due bambini. Le sue delusioni matrimoniali l'avevano spinta a cercare un compenso emotivo nelle facili avventure sentimentali, favorite del resto dall'ambiente in cui viveva, il carattere particolare del suo lavoro e il suo stesso fascino personale che aveva conservato malgrado l'avanzare dell'età.

Negli ultimi tempi essa aveva cercato però di dare qualche stabilità alla sua vita, accarezzando l'idea di sposarsi di nuovo. Per circa due mesi essa aveva mantenuto una doppia relazione con due uomini, entrambi appartenenti alla buona società, che le avevano fatto balenare progetti matrimoniali.

Costretta finalmente a scegliere tra l'uno e l'altro, essa si era finalmente decisa per il più giovane dei due, che era appunto David Blakely. Per qualche settimana la modella e il corridore erano stati visti quasi sempre insieme nei locali notturni e nei «Clubs» sportivi di Hampstead. Sembrava che la loro relazione dovesse presto sboccare nelle nozze.

Ad un certo momento nacquero però contrasti, in seguito ai quali il giovanotto espresse alla modella la sua intenzione di rompere i loro rapporti, o di riportarli comunque sul piano di una semplice amicizia. Ma la donna, sentendosi sfuggire l'uomo amato, in cui aveva proiettato la sua estrema speranza di un affetto profondo e duraturo, perse allora completamente la testa.

Apparentemente calma, essa lo aveva seguito quella sera alla festa in casa di amici comuni. I liquori, la musica, l'eccitazione della danza, dopo un breve stordimento, le avevano ridestato il senso acuto della sua solitudine, lo strazio di essere stata abbandonata, e quando David uscì, la donna ebbe un improvviso terrore che egli stesse per lasciarla per sempre.

E fu come se, scaricando freneticamente tutti i proiettili della sua rivoltella, essa avesse l'illusione di fermarlo, sull'orlo della strada in cui doveva invece dividerli per sempre una rossa striscia di sangue.

a. s.

DOPO AVERE ALTERATO I VOTI DI 24 ESAMI

Perchè è stato assolto lo strano studente di medicina

Nelle falsificazioni apportate ai registri è stato malaccorto e grossolano, e invece il Codice Penale prevede che il falso, per essere reato, deve essere tale da potere indurre in errore - Un'altra stranezza del Rosi: aveva passione per lo studio, ma davanti agli esaminatori la lingua gli si paralizzava - La scarcerazione del bidello innocente

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Stamane il bidello dell'Università modenese, Amelio Petocchi, è uscito dal carcere giudiziario di Sant'Eufemia, dove è stato trattenuto, innocente, per quattro mesi. Ad accoglierlo all'uscita dalla prigione erano i bidelli universitari, molti studenti e qualche impiegato dell'Ateneo. Dinanzi a questa piccola folla di amici, che l'ha lungamente applaudito, stavano la moglie e le due figlie, rispettivamente di sei e quattro anni, che appena il portone si è aperto gli sono corse incontro e lo hanno baciato e abbracciato.

Il Petocchi appariva profondamente commosso, assai più che ieri durante il processo, nel corso del quale ancora una volta con voce serena e pacata aveva ripetuto le sue dichiarazioni di innocenza. Egli esce dalla clamorosa vicenda del tutto riabilitato. Domani stesso riprenderà il suo servizio all'Ateneo e passerà agli uffici di segreteria a riscuotere gli stipendi arretrati di questi quattro mesi.

La posizione dello studente Rosi, di cui si è saputo ormai sicuramente che se ne stava nascosto in Svizzera, per quanto si riferisce alla continuazione dei suoi studi universitari, rimane invece ancora incerta. Il Rosi è stato assolto con una formula che ha un poco meravigliato gli ambienti forensi, «perchè il fatto non costituisce reato». E' però provato, dalla sua stessa confessione e dalle falsificazioni grossolane da lui apportate ai registri, nei quali alterò i voti di ventiquattro esami, che egli commise materialmente i fatti addebitatigli. Per quel che si riferisce al reato di falso, ma deve l'assoluzione alla sua incompetenza in materia di falsificazione di documenti: usò infatti inchiostri diversi da quelli originali, adoperò scolorina che rapidamente ingiallì, perchè usata malaccortamente insudiciando le pagine dei registri, cancellò grossolanamente voti e nominativi di studenti, come [illegible] di materia. E' stato perciò assolto perchè il Codice Penale prevede che il falso, per essere considerato reato, deve essere tale da indurre in errore le persone contro le quali è diretto. Invece le sue falsificazioni sarebbero state scoperte anche da un bambino. Insomma, la posizione dello studente è simile a quella di chi stampasse banconote da 10 mila lire su carta gialla da macellaio, e tentasse poi di spacciarle al cassiere della Banca d'Italia.

Gli altri reati compiuti dal giovane (violazione domiciliare, danneggiamento, ecc.) non essendogli stati contestati, probabilmente perchè il giudice istruttore li ritenne assorbiti dalle imputazioni più gravi, non potevano più essere considerati reati a istruttoria dibattimentale conclusa.

Per vagliare la situazione determinata nei confronti dello studente dall'assoluzione del Tribunale, si riunirà probabilmente nella prossima settimana il Senato Accademico dell'Università, sempre che il Rosi decida di fare domanda di riammissione all'Ateneo. Pare esatta, infatti, la dichiarazione fatta dal giovane studente al maresciallo dei carabinieri che per primo lo interrogò che cioè si era deciso a commettere il falso non per scarsa volontà di studiare ma perchè afflitto da un vero e proprio complesso psichico che gli paralizzava la pronuncia non appena veniva a trovarsi dinanzi ad una giuria esaminatrice. Da rilevare, infine, che il Rosi si sentiva, nonostante questa menomazione di cui soffre, assai portato alla medicina tanto che, in una «collana» scientifica pubblicò alcuni volumetti su argomenti complessi, quali la meccanica del «metabolismo basale» e altri del genere.

V. Muratori

Pescata a San Zenone Po una carpa di [illegible] chili

[illegible], mercoledì sera.

Un pescatore dilettante, il signor Romualdo Besostri, residente a San Zenone Po, è riuscito a catturare con le lenze nelle acque del Po un magnifico esemplare di carpa del peso di ben kg. 15,500.

Il fortunato pescatore ha dovuto lottare circa mezz'ora prima di riuscire a tirare a riva il magnifico pesce e più di una volta ha arrischiato di farsi trascinare entro l'acqua. La carpa catturata dal Besostri rappresenta un vero primato. Mai prima d'ora un esemplare di tale peso era stato catturato in tali acque.

IL RAGAZZO SCOMPARSO A BOLOGNA

Si era nascosto in un vagone ferroviario

Bologna, mercoledì sera.

Remo Morelli, l'undicenne scomparso ieri da casa in circostanze singolari, tanto che la polizia aveva preso in seria considerazione l'ipotesi del rapimento, è stato trovato a San Michele in Bosco. Aveva l'aria inquieta e il volto [illegible]. Il ragazzo ha raccontato ai carabinieri di avere trascorso la notte nell'interno di un vagone ferroviario e di non essere rientrato nella propria abitazione avendo per la prima volta marinato la scuola, in seguito ai cattivi voti riportati nelle lezioni. Temendo di conseguenza i rimbrotti del padre, un ex-appuntato dei carabinieri, il fanciullo aveva pensato di allontanarsi per qualche giorno dalla famiglia.

Il ragazzo, prima di lasciare la propria casa, aveva detto di recarsi a scuola. Era quindi partito insieme a un coetaneo, Giuseppe Tartarini, dal quale con una scusa si era poi separato lungo la via. Era stato appunto il racconto del Tartarini a destare i primi sospetti. Quest'ultimo aveva infatti raccontato di aver visto Remo intrattenersi con una signora di circa 40-45 anni, dai capelli ossigenati, dalla quale si sarebbe poi allontanato.

A tale proposito, i familiari ricordarono che una sconosciuta di quella età, biondissima, si era recata per due volte nel negozio gestito dalla madre del ragazzo e, col pretesto di chiedere informazioni, aveva rivolto molti complimenti al giovane Remo. Di qui l'ipotesi di un rapimento, alla quale la polizia era propensa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lo scrittore francese Guilloux ai "Venerdì letterari,,

La vita e la figura dell'autore di "Sang noir,, - Sarà l'ultimo conferenziere della stagione dell'A.C.I. e parlerà al Teatro Carignano su "Engagement et Liberté,,

Venerdì, alle 18, al Carignano, si chiuderà il ciclo dei «Venerdì Letterari» dell'Associazione Culturale Italiana, che il pubblico ha seguito con tanto interesse, con una conferenza dello scrittore francese Louis Guilloux sul tema: «Engagement et Liberté», che si propone di rispondere a questo appassionante e attuale interrogativo: fino a che punto uno scrittore onesto può oggi impegnarsi nella lotta politica?

Quasi tutti i romanzi di Guilloux hanno spunti polemici più o meno scoperti e dopo la sua opera *La Maison du Peuple*, pubblicata nel 1927 e per scrivere la quale aveva lasciato «L'Intransigeant» dov'era redattore, pubblicò il libro che lo mise, di colpo, tra i grandi scrittori contemporanei e che, tradotto in tutte le lingue lo fece conoscere anche in America: *Sang Noir*. Non si può presentare Louis Guilloux senza parlare di *Sang Noir* perchè in esso vi si rispecchia tutta la sua vita, la sua poetica e la sua ideologia.

La testimonianza più indicativa del successo di *Sang Noir* consiste nel fatto che tre degli scrittori fra i più autorevoli della Francia, di tendenze e di gusti letterari non soltanto diversi, ma addirittura opposti, se ne siano occupati e ne abbiano parlato con lo stesso entusiasmo: Robert Kemp, critico letterario e teatrale di «Le Monde», Jacques Lemarchand del «Figaro Littéraire» e Gabriel Marcel delle «Nouvelles Litteraires», senza contare Malraux, assai poco indulgente e Albert Camus.

Gabriel Marcel quando apparve *Sang Noir* scrisse che tale opera era da considerarsi, come importanza, alla stregua della *Condition Humaine* del Malraux. Se il Guilloux — proclamò allora — è uno scrittore stilisticamente meno puro del Malraux e il suo pensiero meno rigoroso e coerente, gli è certamente superiore come romanziere. I suoi dialoghi sono di un verismo allucinante...». Di Albert Camus basta ricordare questa affermazione che riassume qualsiasi giudizio: «Tradirei Guilloux se dicessi che egli è soltanto il romanziere dei poveri». Un giorno che i due scrittori parlavano della giustizia e delle relative condanne, Guilloux disse al Camus: La sola chiave (della vita) è il dolore. E' attraverso il dolore che anche il più incallito dei criminali mantiene un rapporto con le manifestazioni umane».

Malraux, che non è molto tenero verso Guilloux (forse perchè nei circoli letterari parigini ha sentito che a lui lo raffrontavano) a proposito di *Sang Noir* disse: «Un libro che ha i suoi difetti: alcuni dei quali assomigliano a quelli del Faulkner...» ma soggiunge subito che tale obiezione, anche se fondata, ha poca importanza, quando si tratta di arte. Un'opera o vive o muore; l'arte, quand'è tale, non è mai minacciata da un'avvenire negativo.

Il giornalista letterario Paul Guth accenna il 1° ottobre del 1948 sulle colonne della «Gazette des Lettres» ad un'intervista che fece, presso l'editore Gallimard a Louis Guilloux.

«Louis ha una piccola testa che pare scolpita nel legno, da operaio o da certi santi delle chiese dei villaggi: una fronte prominente, degli occhi affondati nelle orbite profonde e le sopracciglia nere, come fossero dipinte con l'inchiostro. Un ventaglio di rughe alle tempie e le guancie scavate e fino al mento fragile. Un Bretone di Saint-Brienc (il paese dove è ambientato *Sang Noir*).

— Qualcuno afferma — dice parlando di sè Louis Guilloux — che il mio nome sia la corruzione di Guillaume, altri che voglia dire diavolo.

— Di mestiere calzolaio e di idee socialiste, egli ha sempre guardato il suo piccolo mondo e studiati gli uomini che passavano davanti alla sua vetrina. Non si è mai lagnato della sua miseria perchè detesta ogni genere di commiserazione. Ricordando la sua infanzia passata in un granaio concesso alla sua famiglia dal Municipio ripete le parole che udì pronunciare forse dal sindaco: «Si troveranno molto bene (i Guilloux) in questa piccola topaia.

Nato il 15 gennaio 1899, a quindici anni sente saltargli addosso la vocazione dello scrittore. Cacciato dal Liceo per le sue idee e le sue ribellioni ad ogni sorta di conformismo, partì per Parigi dove arrivò nell'ottobre del '18, in piena guerra e con cinquanta franchi in tasca.

— Ho vagato per la città — racconta — per un bel po' di tempo; nutrendomi di croste di pane. Poi un bravo uomo che ora si trova in galera per collaborazionismo mi iniziò alla compera del vischio nelle campagne e mi insegnò a venderlo nella città nel periodo natalizio e a portarlo anche in Inghilterra dove perfezionai il mio inglese. Ritornato in Francia mi trasformai in «cicerone» accompagnando i turisti sui campi di battaglia.

Un primo colpo di fortuna lo fece accogliere quale cronista all'«Excelsior» di dove passò a «L'Intransigeant». Finalmente venne «scoperto» da Gabriel Marcel. Dietro ai suoi consigli piantò ogni cosa e si ritirò in un sobborgo di Tolosa ove scrisse nel 1927 il suo primo libro: *La Maison du peuple* che gli valse una borsa di studio di 30.000 franchi: una fortuna pari a mezzo milione di oggi. Il resto venne dopo: una produzione intensa fino alla celebrità, nel 1935, con *Sang Noir*.

— Io penso — egli dice — che la vita sia una cosa estremamente preziosa e che la più grande differenza che esista al mondo è quella che separa un vivo da un morto. Per conto mio preferisco essere vivo.

Questa è l'esistenza sunteggiata all'estremo di Louis Guilloux e che venerdì avremo il piacere di conoscere di persona e di ascoltare al Carignano

Ernesto Quadrone

Lo scrittore francese Guilloux il cui "Sang Noir" è stato tradotto in tutte le lingue

Danze spagnole al Carignano

Susanna Audeoud e José Udaeta, con il pianista Jansenn, il chitarrista P. Hernandez e il cantante flamenco A. Coresa, daranno domani sera al Carignano un unico spettacolo di danze spagnole sotto l'egida degli Amici della Musica

Seconda rappresentazione dei mimi di Marceau

Marcel Marceau, con i suoi compagni Gilles Segal e Pierre Verry, ha ottenuto ieri sera al Carignano un vivissimo successo con lo spettacolo di pantomime. Stasera una replica per i soci della «Pro Cultura femminile»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il programma nazionale commemora Franco Alfano con un concerto di musiche sue (21,35) - «Le convenienze teatrali», una commedia del '700 di Antonio Simon Sografi, alle 21,35 sul terzo programma - Alla tv «Arrivederci, papà», film di Mastrocinque

MERCOLEDI' 4 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Chi è di scena!», cronache del teatro, di Raul Radice - «Cinema», cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca, a cura di G. Roeder - 17: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 18: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica. [illegible] ... 19,45: Orchestra diretta da A. Strappini - 19,15: Storia del petrolio, a cura di Giuseppe Caronia ... 20: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible] ... (documentario realizzato in collaborazione con la B.B.C. nel [illegible] della [illegible] in Europa).

Ore 21,35: Ricordo di Franco Alfano, conversazione commemorativa di Andrea Della Corte, musiche di Franco Alfano dirette da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Clara Petrella e del tenore Giacinto Prandelli. [illegible] ... Franco Alfano era nato nel 1876 a Napoli, e, dopo i primi studi al Conservatorio di «S. Pietro a Majella», della sua città, si perfezionò a Lipsia e quindi a Parigi. Compose la sua prima opera a vent'anni: «Miranda», su libretto tratto da Fogazzaro. L'ultima fu «Il dottor Antonio», che, tutt'ora, [illegible] ... moderna, assume un aspetto polemico.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: [illegible] - 13,30: Giornale - Musica per tutti - 14: Il contagocce: Storie belle delle parole, di [illegible] - I classici della musica leggera - 14,30: Il discobolo ... 15: Giornale ... 17: [illegible] ... 18: Giornale - Programma per i piccoli ... 19: [illegible] (Orlandi Zorzi): Il terzo demone (rispecchio [illegible]) - 19,45: Gorni Kramer e la sua orchestra - 20: Radiosera ... Tra [illegible] e una speranza, [illegible] - Un po' di musica con Jackie Gleason e la sua orchestra.

[illegible] 21: Fiera di [illegible], trasmissione conclusiva - 21,45: La voce di [illegible] - Il cavalo del [illegible], radiogiallo di Francesco [illegible] - 22: Ultimo successo: «Un disastroso viaggio a Parigi», radiocommedia di Giuseppe [illegible], di Guy de Maupassant, compagnia di prosa di Firenze, regia di Marco Visconti - 23-23,30: Walter Coll e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] ... «Il 20 maggio andò in scena... [illegible]

Mariella Lotti è tra gli interpreti del film «Arrivederci, papà» (televisione, ore 20,30)

[illegible]

GIOVEDI' 5 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

"MADAMA BUTTERFLY,, QUESTA SERA AL NUOVO

Cinquant'anni di trionfi dopo il fiasco del debutto

Questa sera alle 21, al Teatro Nuovo, prima rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini, concertata e diretta dal Maestro La Rosa Parodi, protagonista Orietta Moscucci.

Dopo tante e svariate edizioni popolari la Madama Butterfly si ripresenta questa sera al pubblico del Teatro Nuovo in una stagione d'eccezione con scenari e costumi sfarzosi e con cantanti di grido.

Ormai la piccola Giapponesina ha conquistato tutto il mondo dopo uno esordio con un fiasco solenne la sera del 17 febbraio 1904. Tutti quelli che adoravano la musica del maestro Puccini e avevano in lui riposto ogni fiducia, erano quasi certi che sarebbe stato un gran successo, ma invece le cose andarono ben diversamente malgrado che ne fossero interpreti Rosina Storchio e l'orchestra della Scala fosse guidata dal maestro Cleofonte Campanini.

Giulio Ricordi nella sua rivista descrisse quella bolgia infernale con uno spirito d'umorista singolare che sintetizzava in poche parole quale fosse l'ambiente di quella sera. «Prima rappresentazione di Madama Butterfly, libretto di Illica e Giacosa, musica di Puccini — scriveva —; grugniti, boati, muggiti, risa, barriti, sghignazzate, i soliti gridi solitari di bis, fatti apposta per eccitare ancora di più gli spettatori. Ecco sintetizzata quale è l'accoglienza che il pubblico della Scala fa al nuovo lavoro di Giacomo Puccini. Dopo questo pandemonio durante il quale quasi nulla fu possibile udire, il pubblico lascia il teatro contento come una pasqua e non si videro mai tanti visi allegri e soddisfatti come di un trionfo collettivo. Nell'atrio del teatro la gioia fu al colmo e non mancarono le fregatine di mano sottolineate da queste testuali parole: "Consummatum est, Parce sepulto". Lo spettacolo che si ha dalla sala pare altrettanto bene organizzato quanto quello del palcoscenico poichè cominciò esso pure precisamente col cominciare dell'opera.

«Questa la cronaca esatta della serata dopo la quale gli autori Puccini, Giacosa ed Illica ritirarono Madama Butterfly e restituirono l'importo dei diritti di rappresentazione in lire ventimila, alla Direzione del teatro nonostante le vive insistenze dei componenti la Direzione che intendevano ridare l'opera».

E qui ha termine la cronaca di Ricordi che aveva compreso il valore del nuovo spartito ed era profondamente addolorato. La critica si scagliò contro il Maestro e contro l'argomento della Butterfly che condannava quel povero Pinkerton e lo esponeva all'antipatia del pubblico per quanto gli autori cercassero nella romanza di concedergli tutte le attenuanti.

«Puccini come maestro è finito e non si rialzerà mai più». Il parere dei critici in generale era questo.

Puccini non conservò mai una così olimpica calma e non ebbe mai la certezza così profonda in una rivincita. Giovanni Pozza soltanto divise con lui quella certezza e quando qualcuno gli domandò da che questa certezza gli derivasse egli rispose che l'intermezzo a bocca chiusa bastava per chiudere la bocca a tutte le rane che gracidavano.

Puccini ritoccò e modificò l'opera e la rese più snella posponendo alcuni pezzi e trasformando i due atti in tre e facendovi alcune aggiunte che però non modificavano la situazione. Il 28 maggio andò in scena con altri artisti ottenendo un trionfo.

Cleofonte Campanini era sempre il direttore d'orchestra. La Salomea Krusceniski era la protagonista e aveva al suo fianco il celebre tenore Giovanni Zenatello e il celebre baritono Giuseppe De Luca. Quattro mesi più tardi Madama Butterfly trionfò a Buenos Aires con la prima interprete Rosina Storchio.

Puccini scrisse una lettera al caro Panichelli per consolarlo e per manifestargli la gioia del suo trionfo. «Buona Pasqua! Sto bene. Butterfly andrà a Londra e ritornerà a Buenos Aires poi al Dal Verme, poi a Bologna in ottobre e al Regio di Torino. Per ora... io andrò nel giugno a Londra e ora nel prossimo maggio dopo una visitina a Venezia ritornerò a Torre».

A Buenos Aires Puccini fu ospitato nel palazzo del famoso giornale La Prensa ove gli furono resi onori regali, ma semplice com'era non desiderava che di tornare a Torre del Lago.

La povera Butterfly, come suole chiamarla il Console nella sua profonda pietà soggiogherà sempre dolorosamente tutti i teatri del mondo.

Giovanni Drovetti

Orietta Moscucci, interprete di Butterfly. (Dis. di Chicco)

Ricatto per un milione

XXVIII. — Accusato di numerosi delitti, dei quali per altro fa ampia confessione, Eugenio Weidmann, che si fa chiamare anche Karrer, ha un passato tutt'altro che edificante. Nato a Francoforte da famiglia stimata, appena adolescente si fa sorprendere a rubare. Viene mandato in un riformatorio, dove esce alla maggiore età. Poichè è impossibile trovare un'occupazione qualunque emigra nel Canadà dove si associa ad una banda di gangsters, per compiere alcune azioni delittuose. Imprigionato, viene condannato a un solo anno di prigione, e scontata la pena viene espulso dal Canadà. Torna in Germania e dapprima si mette a fare l'autista per conto di terzi, poi diventa padrone di una macchina che usa per le gite turistiche dei forestieri e per le sue imprese truffaldine. Nuovamente imprigionato, conosce nel carcere Roger Million del quale diviene amico, oltre a Sauerbrei, l'assicuratore-truffatore, e Jean B. Prima del processo i giudici ricostruiscono il delitto in danno della signora Karrer. Durante l'istruttoria un giornalista riesce a avvicinare Weidmann e ad interrogarlo. Weidmann è cosciente di quanto l'aspetta.

Qualcuno degli agenti incaricati dell'inchiesta hanno avanzato l'ipotesi che l'idea del ratto con ricatto sia stata suggerita a Weidmann da Roger Million, dal momento che quello del ricatto è, come si suol dire, un antico ricordo di famiglia. Il primo ratto, commesso in Francia ai danni di un cittadino la cui famiglia sarebbe stata ricattata, ebbe luogo nel 1840 e la sua vittima fu un ascendente di Million. Il signor Vincenzo Million, banchiere a Lione. Il 15 dicembre di quell'anno il detto signor Million, dopo essere stato al collegio a prendervi suo figlio di dieci anni, se ne tornava a casa, verso le dieci di sera. Seguiva la riva del fiume Rhône, quando, arrivato davanti al numero 45 della strada di Retz vide tre individui sorgere dall'ombra. I tre gli si buttarono addosso, lo immobilizzarono e poi lo trascinarono via. Il fanciullo potè vedere i tre sconosciuti far discendere suo padre in riva al Rhône e,

Weidmann

malgrado la sua resistenza, farlo entrare in una barca che vi si trovava ormeggiata, ed allontanarsi quindi su quella nella notte. Il ragazzo corse subito ad avvertire la polizia che provvide immediatamente a far esplorare le due rive del fiume. Al porto di Ternay venne trovata una barca abbandonata sulla riva: e sulla neve vennero trovate orme di passi di numerose persone che si allontanavano dalle rive del fiume. Queste tracce arrivavano fino ad una capanna deserta poi si disperdevano. Il ritorno della spedizione fu piuttosto pieno di malcontento. Il mattino dopo alla signora Million, che vegliava dalla sera precedente, venne recapitata una lettera del marito che le diceva: «Non stare in pena per me, perchè non mi è ancora capitato nulla di male. E soprattutto ti raccomando di non intraprendere nessuna azione contro i miei rapitori. La mia vita è nelle loro mani e se scorgessero polizia o gendarmi potrebbero anche rivalersi contro di me. Questi signori vogliono 50 mila franchi per ridarmi la libertà, ma siccome la somma è troppo forte, io non ho voluto accettare le loro condizioni». Il portatore della lettera

dichiara di non conoscere gli uomini che gli hanno affidata la lettera, dietro una buona mancia. La seconda notte che segue il ratto di Vincenzo Million, ecco un altro messaggero che si presenta alla signora dei

banditi. Ecco un'altra lettera che dice: «Dato che potrei ottenere la libertà sborsando la somma di 10 mila franchi oro, ti prego di racimolare la somma in tutta segretezza e di consegnarla al latore della presente». «Ritornate più tardi — dice la signora Million al messaggero — vi darò il denaro. Intanto accettate questo per voi». E gli regala una moneta da 100 franchi in oro. Sbalordito da tanta larghezza, l'uomo riflette: non gli converrebbe forse denunciare i suoi complici, piuttosto che dividere con essi i rischi del ricatto? E in un attimo decide e si reca ad avvertire della cosa la

gendarmeria a cavallo. Guidati dall'uomo, i gendarmi giungono a Ternay, davanti ad una piccola casa, nella quale irrompono fulmineamente. Vincenzo Million è il legato a un letto e circondato dai suoi rapitori: Poncet, Collet, Gervais. Million è salvo, e i malfattori vengono mandati al bagno.

Segue: L'amore per Kate.

TORINO - A. IX - N. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Tribunale di Hollywood ha sanzionato il naufragio del "matrimonio del secolo,,

Il divorzio da Linda Christian costa mezzo miliardo a Power

Durante tutta l'udienza la bella attrice ha pianto e protestato la trascuratezza del marito - Momento drammatico quando un testimone l'ha definita "una donna altera, fredda e poco comprensiva delle necessità artistiche di Tyrone,, E' probabile che Linda si risposi con l'attore inglese Edmund Purdom, protagonista del film "Sinuhe l'Egiziano,,

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

Con una seduta durata appena una ventina di minuti, ma che pur nella sua brevità non è stata priva di spunti drammatici, il competente Tribunale di Hollywood ha accordato all'attrice Linda Christian il divorzio dal marito Tyrone Power. Contemporaneamente essa ha otte-

L'attore Edmund Purdom

nuto dal suo ex consorte la ragguardevole somma di un milione di dollari (oltre 600 milioni di lire italiane).

Fra i due ex coniugi è inoltre intervenuta una transazione finanziaria in base alla quale la Christian riceverà per undici anni, e purchè non convoli a nuove nozze, una percentuale sui guadagni realizzati dal Power. Per i primi due anni essa percepirà da un minimo di 15 mila dollari (circa 10 milioni di lire italiane) ad un massimo di 40 mila dollari. Per i rimanenti nove anni la cifra massima dei versamenti scenderà a 15 mila dollari. La Christian ha inoltre ottenuto proprietà terriere e case a Città del Messico e Los Angeles. Per le due ultime pellicole realizzate dal Power, vale a dire «Il giocatore del Mississipi» e «La lunga linea grigia», l'attrice è riuscita a farsi assegnare percentuali rispettivamente del 55 e 40 per cento.

Per quanto riguarda i due figli degli attori il Tribunale ha stabilito che essi dovranno trascorrere dieci mesi all'anno con la madre. Nei rimanenti due mesi essi staranno con il padre.

Come si ricorderà il matrimonio fra la Christian ed il Power era stato celebrato a Roma nel 1949 — nella chiesa di Santa Francesca Romana — con il rito cattolico, in forma solenne e mondana: migliaia di romani avevano assistito commossi, decine di illustri personaggi gremivano la chiesa. La polizia è stata ma riuscita a contenere la folla in delirio che invocava i due attori. «Sono gli sposi del secolo» disse la gente. E il loro ménage sembrò dovesse andare, in perfetto accordo, per tutta la vita.

Nella testimonianza di ieri, durata pochi minuti, Linda ha versato abbondanti lacrime. Con rare volte dai singhiozzi e udibile solamente a tratti, l'attrice ha parlato della «trascuratezza» del marito, dei suoi «lunghi periodi di assenza da casa» e del fatto che la causa di divorzio venne rimandata una volta, poichè essa attendeva un secondo bambino. Quando un testimone ha parlato di lei come di «una donna altera, fredda e poco comprensiva delle necessità artistiche del marito» il pianto dell'attrice si è fatto ancor più forte.

La Christian non ha fatto cenno alcuno dell'attore inglese Edmund Purdom (il protagonista del recente film «Sinuhe l'Egiziano») in compagnia del quale è stata vista numerose volte dopo la sua definitiva rottura col Power, avvenuta nell'autunno scorso. Quando all'uscita dal tribunale un giornalista l'ha interrogata in merito ad un suo possibile matrimonio con il Purdom essa ha risposto: «Per il momento non ho intenzione di risposarmi, nè con lui nè con altri».

Tuttavia in un'altra sezione del tribunale ed anch'essa nella giornata di ieri, la moglie dell'attore, Tita Purdom ha chiesto che venga dichiarato concluso il periodo di novanta giorni che la Corte aveva stabilito dovesse trascorrere prima che il Purdom potesse ottenere il divorzio.

«Avevo sottoposto il caso al giudice conciliatore nella speranza che noi potessimo rimetterci d'accordo per il bene dei nostri figli. Ho constatato però che mio marito non ha intenzione alcuna di tornare in seno alla famiglia». Anche la Tita Purdom si è astenuta dal menzionare il fatto che il marito è divenuto il più intimo amico della Christian.

Ma le avventure giudiziarie della ex-moglie di Tyrone non finiscono qui. Nella stessa giornata infatti, a Los Angeles, un'altra causa si chiudeva in favore di Linda Christian.

Una famosa gioielleria di New York aveva chiesto alla Magistratura californiana di spiccare mandato di cattura nei confronti dell'attrice per il presunto mancato pagamento di preziosi, per il valore di [illegible] dollari. I gioielli erano stati donati alla Christian — a quanto ella ebbe a suo tempo a dichiarare — da Robert Schlesinger, appartenente ad una delle più ricche famiglie di America.

Robert si rifiutò di pagare il conto e, a sua volta, la Christian si rifiutò di precisare dove si trovano i gioielli. Da ciò l'azione della Ditta di New York per rientrare in possesso dei preziosi o quanto meno di ottenere il pagamento. Il tribunale ha respinto le richieste dei gioiellieri.

Quanto alla causa di divorzio di Tyrone Power, la Christian ha avuto la più ampia soddisfazione tanto più che il suo ex-marito non ha contestato le accuse da lei mosse, e cioè che egli «la trascurava». E' questa sostanzialmente la medesima accusa che a Power rivolse anche la sua prima moglie, l'attrice francese Annabella, la quale nel 1948 ottenne, insieme al divorzio, la concessione di 50 mila dollari l'anno a titolo di alimenti.

m. r.

Tyrone Power e la moglie Linda Christian fotografati in occasione di un ricevimento offerto a Roma ad attori cinematografici

La tragedia di Asti: uccisa la moglie si è gettato sotto il treno

La freccia indica il balcone dell'alloggio di via San Quintino 38 ad Asti, nel quale il vecchio pensionato Luigi Bocqua ha ucciso ieri con undici coltellate la propria moglie Carolina Colli, di 70 anni. Compiuto il delitto, il settantaquattrenne assassino ha raggiunto il ponticello ferroviario di Valterza, si è nascosto dietro un palo telegrafico ed ha aspettato il direttissimo Torino-Genova-Roma. Con un balzo si è gettato davanti alla locomotiva. Il treno, prima di potersi fermare, ha ridotto il suo corpo in cento brandelli. (Fotografie Aldo Moisio)

LORD BYRON

Nasce una bimba

XV. — Dopo un viaggio in Oriente, lord Byron, tornato a Londra, pubblica il poema «Childe Harold», che gli dà la celebrità. Dopo essere stato l'amante di alcune belle e nobili donne, egli chiede la mano di Annabella Milbanke che però rifiuta di sposarlo. Due anni dopo è la stessa Annabella che gli scrive per chiedergli se è sempre disposto a sposarla. Il matrimonio viene celebrato e gli sposi partono per la luna di miele che trascorrono nel castello di Halnaby. Byron si rivela subito un marito brutale e insopportabile. Dopo pochi giorni, egli riparte per Londra con la moglie, ma si ferma in casa della sua amante Augusta, a Six Mile Bottom. La povera Annabella subisce molte umiliazioni.

Finalmente i Byron raggiungono Londra. Essi affittano una casa al n. 13 di Piccadilly Terrace. Byron ritrova con gioia la sua piccola compagnia di amici londinesi. Il poeta esce molto insieme a loro e beve smoderatamente. Byron comincia a cercare e ad avere avventure galanti. Annabella, che si trova in stato interessante, si sente torturata dalla gelosia. Ella supplica la dolce e buona Augusta, di venire a raggiungerla a Londra. Augusta arriva presto. Annabella le dice: «Che cos'è che ha portato di nuovo Byron sulla via degli stravizi? E' diventato forse pazzo? Vi supplico, Augusta, aiutatemi, voi che lo amate! Ho l'impressione che egli mi odii con tutta la forza della sua anima...». La tenera Augusta si acconcia a fare da scudo fra la disgraziata sposa e il marito. Byron, del resto, è ammalato di fegato. Per calmare i suoi dolori, egli prende del laudano e anzi ne abusa. Moralmente, è diventato acido, cattivo, irascibile. Ora è senza soldi e un usciere si è installato in permanenza nella casa perchè nessuna cosa ne esca. D'altra parte, lady Caroline Lamb fa correre a Londra delle voci sui rapporti di Byron con la sorellastra. Le critiche giungono alle orecchie di lady Byron, la quale chiede ad Augusta di tornarsene a Six Mile Bottom. Annabella non ha più che una sola persona per proteggerla contro Byron, la signora Clermont, sua vecchia governante, che i genitori le mandano come dama di compagnia. Ma è una debole protezione. Byron riesce a farsi dare un posto nel co-

mitato direttivo del teatro di Drury Lane, nel quale c'è Sheridan e qualche altro suo amico. Le sue funzioni lo mettono in relazione con giovani artiste desiderose di essere scritturate la Drury Lane e con quelle che sperano di far carriera. Chi è colei che si rifiuterebbe al bello e influente poeta? Byron ne approfitta fin troppo. Egli riceve le ragazze nella propria casa e se sua moglie accenna a indignarsene la copre di insulti grossolani. «Deve proprio essere pazzo — si dice Annabella. — E' l'atavismo. Suo padre non era soprannominato Jack il Folle?». Il 10 dicembre 1815, nel mo-

mento in cui Byron si trova più imbarazzato finanziariamente, Annabella mette al mondo una bimba. La prima parola del poeta, entrando nella camera di Annabella, è: «Il bimbo è nato morto?». Mentre sua moglie freme di orrore, Byron, dopo aver gettato uno sguardo corrucciato su sua figlia (sperava in un maschio) si allontana dicendo ad Annabella: «Ancora uno strumento di tortura che mi viene da voi». Sempre più

convinta che suo marito è colpito da follia, Annabella chiede al dottor Baillie, bravo psichiatra, di visitare Byron. Ma lo stesso giorno ella riceve dal suo sposo un secco biglietto col quale le dà l'ordine formale di lasciare Londra con la sua bimba e recarsi dai suoi genitori nel castello di Kirky Malborg, ereditato da poco, insieme a una notevole rendita, da lord Wentworth, fratello di lady Milbanke. Il dottor Baillie consiglia ad Annabella di allontanarsi, come desidera suo marito. «Obbedirò al vostro desiderio», risponde così la disgraziata donna al suo intrattabile sposo.

Segue: *Il poeta detestato.*